

**Nuovi strumenti.** Come investire su mercati complessi replicando gli indici

# Al «private» il 25% dei certificati

Fondi di investimento, polizze, singoli titoli azionari od obbligazionari, derivati e non solo. Da qualche anno a questa parte il private banker ha a disposizione anche strumenti innovativi come i certificate per gestire i patrimoni dei clienti.

E a giudicare dalle cifre, il ricorso a questi particolari tipi di prodotto non è certo irrilevante: «Il 20-25% dei certificate emessi - sottolinea infatti Adele Bricchi, segretario generale di Acepi, l'associazione che riunisce in Italia gli emittenti di certificati e altri strumenti di investimento alternativi - vengono poi venduti a private banker. Sotto questo aspetto, questi ultimi sono interlocutori ideali, perché hanno un profilo di cultura finanziaria superiore alla media e riescono ad apprezzare in modo migliore le caratteristiche di questi prodotti». La collaborazione tra le due realtà è tale che, conferma Bricchi, «alcuni prodotti fra i più sofisticati vengono addirittura creati su misura secondo le esigenze della clientela private».

La scelta, del resto, non man-

ca, visto che a fine settembre i certificati di investimento quotati al SeDeX di Piazza Affari erano ormai oltre 1.500, mentre il controvalore degli scambi ha superato gli 11 miliardi di euro nei primi 9 mesi del 2008. E la forza dei certificate sta probabilmente proprio nella varietà: grazie a questo tipo di strumenti il risparmiatore può investire su mercati spesso difficili da raggiungere, quali materie prime, metalli preziosi e anche una vasta gamma di valute. È possibile anche affidarsi a strategie particolari, utilizzando la leva, garantendo il capitale investito oppure approfittando (fino a una certa misura) sia dell'andamento al rialzo, sia dei ribassi del prezzo del sottostante. Di contro - e non va dimenticato in una fase di elevata incer-

## IL MERCATO

I prodotti quotati al SeDeX di Milano sono oltre 1500; il controvalore degli scambi tra gennaio e settembre è stato di 11 miliardi

tezza come quella attuale - sui certificate grava il rischio emittente come se fossero semplici titoli obbligazionari.

## Le opportunità degli Etc

Un seguito interessante fra i private banker (come dimostra l'articolo a fianco) lo hanno anche quegli Etc introdotti al segmento EtfPlus di Borsa italiana lo scorso anno che replicano passivamente l'andamento di prezzo di una materia prima o di un metallo prezioso. «Circa il 60% degli scambi effettuati sul mercato italiano - conferma Stefan Garcia, responsabile commerciale di Etf Securities, la società che emette gli Etc quotati a Piazza Affari - ha come protagonisti private banker, che in questo periodo si orientano soprattutto sull'oro». Una preferenza, quella per il metallo giallo, che è generalizzata visto che circa il 20% degli 1,2 miliardi di euro scambiati come controvalore sugli Etc italiani nei primi 9 mesi del 2008 ha riguardato strumenti con questo sottostante.

Vale la pena di ricordare che, a differenza dei «cugini» Etf (che sono fondi), gli Etc sono strumenti finanziari (obbligazioni zero-coupon con durata indeterminata) emessi a fronte dell'investimento diretto dell'emittente o in materie prime fisiche (in questo caso sono definiti physically-backed) o in contratti derivati su materie prime.

Quest'ultima distinzione non è insignificante, perché in teoria soltanto con i primi (oro, argento, platino e palladio) non si corre il rischio di controparte, mentre i prezzi degli altri possono soffrire i timori di solvibilità dell'emittente. Alcuni di questi, garantiti da veicoli finanziari collegati ad Aig, hanno risentito della crisi che il gruppo assicurativo statunitense ha attraversato nelle scorse settimane. L'emittente Etf Securities è però successivamente intervenuto per risolvere il problema, offrendo garanzie collaterali sul 100% del valore giornaliero dell'investimento ed eliminando di fatto il rischio di controparte anche per questi Etc.

maximilian.cellino@ilssole24ore.com

